



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

# EMBARGO

fino al momento in cui è pronunciato  
confronta con testo pronunciato

21 giugno 2019

NAPOLI – 21.06.2019 – 12.00  
Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale  
Sezione San Luigi

## Il Santo Padre Francesco a Napoli in occasione del Convegno “La Teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo”

Intervento introduttivo del Vice Preside e Decano della Facoltà, Padre Giuseppe Di Luccio, S.I.

(Testo consegnato)

Carissimo Papa Francesco, Le do il benvenuto a nome della nostra Sezione e a nome della Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale.

A nome delle Autorità della nostra Istituzione, a nome della comunità accademica e della comunità dei gesuiti, do il benvenuto a tutti gli ospiti:

Il Cardinale Arcivescovo, le Autorità civili, il Sindaco, il Prefetto e il Presidente della Regione, l’Assistente del Padre Generale dei gesuiti per l’Europa Meridionale, i vescovi ausiliari di Napoli, il Presidente e il Segretario della CEI, il Segretario della Congregazione per l’Educazione Cattolica, i Gran Cancellieri della Facoltà teologica della Sicilia e della Puglia, il rappresentante dei vescovi campani firmatari di una convenzione con la Provincia EUM della Compagnia di Gesù, il Presidente dell’Apsa, il Presidente della CEI per gli Istituti di Scienze Religiose recentemente nominato Prefetto della Pontificia Accademia di Teologia; i rappresentanti delle comunità religiose, i Presidi, i Rettori, i Direttori degli Istituti, i docenti, gli ufficiali, i collaboratori di diverse Istituzioni accademiche, tutte le studentesse, gli studenti, gli amici.

Santo Padre, Le esprimo la gratitudine di noi tutti per aver accolto l’invito che Le rivolsi in Vaticano, in occasione della visita del Presidente Reuven Rivlin. La Sua Presenza tra noi è una grandissima benedizione, una grazia specialissima, e motivo di grandissima gioia. Con la scelta di far precedere la Sua partecipazione a questo convegno dalla visita ai terremotati di Camerino pochi giorni fa ci ha indicato che la teologia parte dal basso, dalla condivisione della vita e delle sofferenze delle persone, nell’ascolto dello Spirito, per annunciare in questo contesto l’attualità della parola di Dio, per conoscere da vicino in modo da studiare meglio «i problemi di portata epocale che investono oggi l’umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione», come Lei ci ricorda nel Proemio di VG.

La Sua partecipazione e le Sue parole in questo convegno saranno un riferimento importante per l’approfondimento del Proemio di VG e per l’attualizzazione della teologia: a Napoli, nel Mediterraneo, e nelle diverse aree e nei vari contesti in cui operano le facoltà di teologia. Napoli è un avamposto del Mediterraneo, è culturalmente caratterizzata dal dialogo e da un dialogo che esprime l’accoglienza che è risultato dell’inculturazione del vangelo, ed è perciò un laboratorio ideale per una teologia che nel contesto del Mediterraneo si rinnova a partire dall’approfondimento spirituale, intellettuale ed esperienziale del *kerygma* attraverso il dialogo, il lavoro inter e trans-disciplinare e il lavoro in rete, come Lei ci indica nel Proemio della *Veritatis gaudium*. A partire da Napoli e dal Mediterraneo la Sua partecipazione al convegno sarà una testimonianza dell’ascolto che è presupposto del dialogo e

dell'accoglienza come pratica evangelica e come metodologia di una teologia contestuale la quale nei segni dei tempi discerne l'attualità del Vangelo e la presenza dello Spirito del Risorto.

Sono certo che la Sua presenza tra noi ci farà sperimentare la gioia della Verità e determinerà per noi tutti quella conversione al *kerygma* di cui Lei parla nel Proemio della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* e che è necessaria per il rinnovamento degli studi delle Facoltà teologiche e delle Università ecclesiastiche.

Caro Padre, Le posso dire che tutti, studenti, docenti, amici coinvolti nella preparazione di questo Convegno hanno collaborato generosamente, in modo operoso, silenzioso e discreto, mostrando un desiderio e un'attitudine di conversione — dall'egoismo all'Amore umile, gratuito e reciproco che è dono dello Spirito santo. Gli studenti, come Lei sa, hanno composto una bella preghiera per prepararsi al Convegno esprimendo così il desiderio della conversione e del rinnovamento al quale Lei ci invita e ci incoraggia in tanti modi. Un gruppo di studentesse e studenti in occasione del convegno ha elaborato un testo sul rinnovamento della teologia, sul ruolo delle donne nelle Facoltà di teologia e nella Chiesa e sui possibili sbocchi lavorativi dei titoli ecclesiastici.

I docenti di questa Istituzione, che ha avuto inizio nel 1552 con il "Collegio Napoletano" e che dal 1969 insieme alla Sezione san Tommaso della diocesi di Napoli costituisce la PFTIM (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale), continuano con impegno e con generosità il lavoro di Maestri illustri i quali nel corso di oltre quattro secoli hanno formato generazioni di teologi: sacerdoti, religiosi e religiose, laiche e laici. Tante volte nelle visite in Vaticano dei nostri Padri Lei ha ricordato di aver studiato la teologia di Karl Rahner con le traduzioni di padre Alfredo Marranzini, il quale fu docente di teologia dogmatica e sacramentaria per tanti anni in questa Sezione.

Oggi i docenti di questa Istituzione non sono più solo gesuiti. I docenti gesuiti insieme a laiche e laici, a religiosi e religiose e a sacerdoti diocesani continuano ad approfondire mediante la ricerca scientifica la conoscenza della Verità rivelata. Essi sono desiderosi di attualizzare la teologia nella vita concreta e si impegnano a elaborare una teologia contestuale per contribuire all'evangelizzazione in dialogo interdisciplinare con la cultura contemporanea.

Le faremo dono dei primi otto volumi di una nuova collana della Sezione — "Sponde" — con la quale ci proponiamo di educare a una comprensione del Mediterraneo quale spazio (e tempo) per una teologia che in dialogo con le istituzioni civili, con i rappresentanti di altre confessioni e religioni e con le donne e gli uomini di buona volontà contribuisca a sviluppare un nuovo umanesimo costruendo una società fraterna e solidale e superando le diffidenze, le paure e le difficoltà che le differenze religiose e culturali possono provocare. Questo è anche il significato del *logo* di questo convegno che rappresenta l'incontro di due persone le quali uniscono, come un ponte — e come risultato del dialogo e dell'accoglienza reciproca — le differenze delle culture e delle religioni dei popoli che abitano intorno al Mediterraneo.

Le attività culturali delle nostre due Sezioni vogliono contribuire a interpretare il nuovo contesto del Mediterraneo e essere declinate in ambito interdisciplinare come inculcrazione del Vangelo e trasformazione del Mediterraneo e delle culture delle aree geografiche da cui provengono gli studenti, delle aree geografiche della Provincia EUM dei gesuiti e della diocesi di Napoli.

A questo proposito, nel Proemio della *Veritatis gaudium* Lei ci ricorda che è necessario partire dall'ascolto e riscoprire (e vivere) il *kerygma* — cioè la manifestazione dell'amore misericordioso del Padre celeste nel dono della vita di Gesù — che ci accomuna tutti. Il dialogo a tutto campo, che Lei ci raccomanda, presuppone questo ascolto, secondo la pratica del discernimento, allo scopo di riconoscere, capire e accogliere le differenze reciproche. L'ascolto del *kerygma*, d'altra parte, è presupposto dell'accoglienza. Il lavoro in rete su cui Lei tanto insiste, può essere implementato, per il superamento delle tensioni, per la promozione della giustizia e per accompagnare i processi culturali e sociali, come risultato di una Facoltà che con altre istituzioni accademiche pratica l'accoglienza reciproca.

Ieri nella prima giornata di questo convegno abbiamo analizzato alcune tensioni e contraddizioni che caratterizzano lo spazio mediterraneo. L'abbiamo fatto con Spirito di ascolto e con Spirito di discernimento, insieme a colleghi di altre università e facoltà teologiche per cercare soluzioni e per individuare come lo spirito del Risorto, che è all'opera nella nostra storia e nel mondo e in questo tempo particolare che viviamo nello spazio del Mediterraneo, ci chiama ad agire. Oggi, seconda giornata del Convegno, e a conclusione dell'anno giubilare aloisiano, ascolteremo le proposte che in questo senso ci

vengono suggerite da esperti del dialogo, nell'ambito dell'arte, delle religioni monoteiste, della spiritualità biblica e ignaziana e della storia della chiesa. A conclusione del convegno ascolteremo le Sue parole e le Sue indicazioni che attendiamo come un seguito alla dichiarazione di Abu Dhabi.

Qualche relazione che a breve ascolteremo riprenderà esplicitamente i contenuti del documento sulla Fratellanza Umana che Lei ha firmato durante la storica visita ad Abu Dhabi del 3-5 febbraio scorso insieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb. In questo documento la fratellanza umana si esprime «salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere». Facciamo nostra la dichiarazione di questo documento ad «adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio».

Abbiamo inteso svolgere questo Convegno, con tutti gli interventi di ieri e di oggi, come un dialogo. Questa è la ragione per cui gli interventi di questo convegno sono brevi e la ragione per cui intervengono con i nostri docenti altri docenti e amici, cristiani, ebrei e mussulmani, da università laiche e di teologia, di questa città e di altri Paesi d'Europa, del Mediterraneo e del Medio Oriente, coi quali dialoghiamo da anni con l'intento di formare una generazione di studenti aperti alla conoscenza e alla convivenza di persone di tradizioni, culture e religioni diverse. Una generazione di studenti con una formazione intellettuale, umana e spirituale solida, ben preparati — con creatività e intelligenza — per costruire una società fraterna e tollerante, fondata sui principi della pace e della giustizia biblica che è la misericordia, e per custodire la casa comune che è il creato.

Le relazioni che ascoltiamo questa mattina vogliono aiutarci a vedere la luce che risplende tra le difficoltà che in questa nostra epoca ostacolano il dialogo e caratterizzano lo spazio del Mediterraneo nel quale viviamo e in cui operiamo. Grazie, perché con la Sua presenza e con le Sue parole ci aiuta a vedere questa luce e a sperimentare la gioia della Verità, e ci incoraggia a comunicarla facendone partecipi tutti. Soprattutto coloro che sono poveri, affamati di comunione, assetati di giustizia, coloro che piangono il bisogno di Amore, gli operatori di pace, coloro che tolgoni gli ostacoli al dialogo, coloro che compiono le opere di Dio, coloro cioè che si adoperano per la liberazione dal male con la luce della parola di Gesù, con la grazia del Suo Spirito e con la testimonianza del giudizio di Amore che Gesù ha compiuto con il dono della sua Vita.

Prima di presentare i relatori che aprono le conferenze di questa mattina, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo convegno. Le forze d'ordine e le altre istituzioni per il servizio pubblico di questa città, il Provinciale, l'economista della Provincia EUM dei gesuiti, i relatori — in modo particolare coloro che vengono da lontano — il personale della Sezione, l'ufficio stampa e il coordinatore del servizio della stampa, i tecnici e gli operai, la Segreteria del convegno e il Comitato per l'organizzazione del convegno, gli studenti, i confratelli del Collegio dei Professori e i confratelli della Civiltà Cattolica, tanti amici che hanno pregato per il buon esito di questo convegno.

In questi mesi passati molti mi hanno chiesto come l'ho convinta a tornare a Napoli e a partecipare a questo convegno. Penso che sia un dono speciale dello Spirito Santo. Questo Spirito che abbiamo visto all'opera durante tutti i mesi della preparazione del convegno, per intercessione di Maria santissima e di san Luigi Gonzaga ci assista nei lavori di oggi e ci rinnovi; ci illumini, ci guidi e ci accompagni nel lavoro che poi ci attende — dovunque saremo: nello spazio del Mediterraneo, che vediamo rappresentato nella sua straordinaria bellezza da questo luogo; e nel tempo compreso dalla corsa dell'annuncio del Vangelo che ci comunica la luce e la gioia della Verità: la misericordia del Padre rivelata nella vita piena di Amore di Gesù.

---